

IL FUTURO PASSA DI QUI

INEDITA

N. 1 - 2024 | MARZO | QUADRIMESTRALE | POLOMETIS.EU



DIANA BRACCO LA RICERCA SALVERÀ IL MONDO

SPECIALE
TRANSIZIONE 5.0

LA SOSTENIBILITÀ
SECONDO FREITAG

CASE HISTORY
AQUARAMA



METIS
POLO UNIVERSITARIO



MEDWORK

LA MEDICINA PER IL LAVORO

Elevate prestazioni per **prevenzione** e **diagnosi delle malattie professionali** causate dalle attività lavorative

TUTTI I SERVIZI PER LA MEDICINA DEL LAVORO

-  Nomina del medico competente
-  Sorveglianza sanitaria dei lavoratori
-  Analisi di laboratorio ed esami strumentali

Le nostre sedi principali sono a Milano e Peschiera Borromeo (MI), ma offriamo i nostri servizi in diverse aree del territorio nazionale

MILANO
Viale Zara, 113/a
 +39 02 40032183

PESCHIERA BORROMEO (c/o Safeland)
Via Giuseppe Di Vittorio, 23
 +39 02 250341

 info@med-work.it
 www.med-work.it



EDITORIALE

di MARCO CLAUDIO COLOMBO*

IL PIANO DEL RILANCIO

Il Decreto Legge 19 del 2 marzo 2024 introduce un nuovo sistema di incentivi, denominato "Piano Transizione 5.0", relativamente a investimenti in beni strumentali nuovi che consentono di efficientare i consumi energetici dell'impresa. Il Piano è rivolto a tutte le imprese, indipendentemente dalla natura giuridica o dall'attività svolta, e agevola gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla Legge 11 dicembre 2016, n. 232, a condizione che, tramite gli stessi, si consegua complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura o del ciclo produttivo. Oltre ai beni già noti, sono

agevolabili anche i software di "energy dashboarding" e i software gestionali di impresa laddove collegati a un investimento in beni Allegato A o Allegato B. Tale incentivo dispone un credito d'imposta la cui intensità è proporzionale al livello di efficientamento conseguito; per l'accesso all'incentivo sarà richiesta una certificazione tecnica, ex-ante ed ex-post, e una certificazione contabile. Il credito d'imposta risultante dall'investimento potrà essere utilizzato, in un'unica quota, entro il 31 dicembre 2025, oppure oltre tale data in cinque quote di pari importo, previa la trasmissione di un'apposita comunicazione al GSE (gestore dei servizi energetici). Il Piano Transizione 5.0 segna dunque un importante rilancio per l'industria italiana e una fondamentale occasione per consentire una significativa riduzione dell'impatto ambientale, a beneficio del futuro del Paese e delle prossime generazioni. E lo "Speciale" che troverete in questo numero di *Inedita* offre interessanti approfondimenti e spunti di riflessione sul tema. Buona lettura!

*Presidente Fondazione Metis

12



SOMMARIO

3 L'EDITORIALE
IL PIANO DEL RILANCIO
di Marco Claudio Colombo

5 SPECIALE
TRANSIZIONE 5.0
a cura di Claudia La Via
e Stefano Robba

12 PORTRAIT
DIANA BRACCO
di Andrea Milanese

18 LA SOSTENIBILITÀ
SECONDO **FREITAG**
di Milena Ardesani

23 CASE HISTORY
AQUARAMA
di Giulia Giannaccini

26 GRANDANGOLO
InSicurezza
di Maria De Grandis

28 MERIDIANI & PARALLELI
EntrEUth
di Isabella Querci

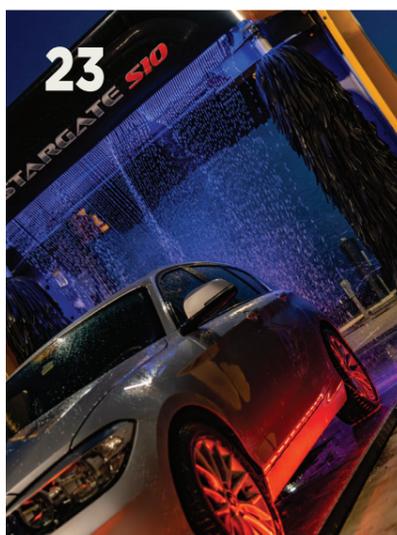
30 KM ZERO
NOTIZIE DAL MONDO METIS

32 REFLEX
ISTITUTO ITALIANO TECNOLOGIA

34 L'ULTIMA PAGINA
by **MUT**



18



23

UN PIANO CHE GUARDA AVANTI IL RINASCIMENTO dell'ERA DIGITALE

CON IL PIANO "TRANSIZIONE 5.0"
SI INAUGURA IL CAMMINO
VERSO UN FUTURO DI INNOVAZIONE
E SOSTENIBILITÀ PER CHI SCEGLIE
DI INVESTIRE IN ATTIVITÀ DI RICERCA
E SVILUPPO, CON L'OBIETTIVO
DI GARANTIRE LA COMPETITIVITÀ
E FAVORIRE LA TRANSIZIONE
ENERGETICA E DIGITALE DELLE
IMPRESE ITALIANE



INNOVAZIONE SOSTENIBILE

PARAMETRI, STRATEGIE E ORIZZONTI DI SVILUPPO DELLA "TRANSIZIONE GEMELLA", DIGITALE E AMBIENTALE

di CLAUDIA LA VIA

Non più solo innovazione spinta senza un pensiero al contesto e alle persone o alle conseguenze ambientali e sociali che la tecnologia fine a se stessa può portare, quando non è appoggiata da una strategia integrata. La nuova era dell'industria italiana intende cambiare rotta, e fare della sinergia il suo cavallo di battaglia, con digitalizzazione e sostenibilità pronte a viaggiare di pari passo. È l'obiettivo di crescita alla base del nuovo Piano Transizione 5.0 voluto dal Governo: sul piatto circa 13 miliardi

di euro per digitalizzare le imprese italiane e renderle più efficienti e sostenibili anche da un punto di vista energetico. Il Piano segna definitivamente il passaggio dal concetto di Industria 4.0 - totalmente focalizzata sulle performance e le tecnologie per la fabbrica del futuro - all'Industria 5.0, caratterizzata da un approccio centrato sull'uomo, in cui la tecnologia non è più fine a se stessa, ma serve a migliorare la qualità del lavoro e della vita all'interno dei contesti lavorativi e produttivi. Grande attenzione anche all'ambiente, con un approccio di sostenibilità finalizzato a ridurre gli sprechi e utilizzare le risorse in modo efficiente in un'ottica di economia circolare, per realizzare un nuovo equilibrio fra capitale umano, finanziario e ambientale. Un modo per declinare la sostenibilità sotto tutti i parametri propri delle strategie ESG, ossia ambientale, sociale e di governance.

Il concetto di Industria 5.0 nasce da uno studio della Commissione europea, apparso all'inizio del 2021, dal titolo *Industry 5.0. Towards a sustainable, human-centric and resilient European*

industry, con l'obiettivo di integrare il paradigma 4.0, incentrato sulle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, con i tre concetti chiave di sostenibilità, centralità della persona e resilienza. Nello specifico, le principali novità del Piano italiano Transizione 5.0 sono l'incentivazione degli investimenti in beni materiali e immateriali per favorire l'efficientamento energetico e integrare la transizione digitale con quella green, ma anche l'agevolazione degli investimenti in nuovi beni materiali per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo, escludendo le biomasse e includendo gli impianti di stoccaggio dell'energia. A questo si aggiunge anche un sostegno finanziario per la formazione del personale fino al 10% dell'investimento agevolabile, riconoscendo l'importanza delle competenze necessarie per l'utilizzo delle nuove tecnologie. Priorità sarà data, sul fronte dei fornitori, alla tecnologia europea e nazionale.

Quella del Piano Transizione 5.0 non è solo una scelta etica, ma anche di senso e

di necessità. Il passaggio a una "visione 5.0" è stato reso infatti tecnicamente indispensabile anche alla luce dell'opportunità di attingere le risorse dal piano europeo REPowerEU, messo a punto dalla Commissione europea nel maggio del 2022 per rispondere all'invasione dell'Ucraina, con l'obiettivo di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi e accelerare così la transizione ecologica, ma che ha confermato la sua efficacia nell'innescare un cambio di paradigma sul fronte energetico. L'affrancamento dalle fonti energetiche tradizionali assieme a un nuovo modello di economia circolare, infatti, dovrebbero permettere ai sistemi economici e produttivi di essere più resistenti e resilienti a choc futuri come nuove crisi economico-finanziarie o pandemie.

Il nuovo Piano mette sul piatto un tetto massimo di 50 milioni di euro per investimenti volti al miglioramento dell'efficienza energetica attraverso tre linee di intervento: l'acquisto di nuovi beni strumentali progettati per ottimizzare i processi produttivi riducendo il consumo di energia, ▶

l'adozione di tecnologie innovative come la robotica avanzata, l'intelligenza artificiale, l'Internet of Things, la stampa 3D e il cloud computing, e infine la promozione della sostenibilità attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili e l'adozione di pratiche produttive eco-friendly. Prevede un incentivo sotto forma di credito d'imposta, che può essere utilizzato per compensare le imposte a debito o come sconto sul pagamento al fornitore dei beni strumentali; le aliquote di questo credito d'imposta variano in base alla tipologia di investimento e al livello di efficienza energetica o di innovazione raggiunto.

Il Piano Transizione 5.0 non nasce per sostituire il piano Transizione 4.0, che resta attivo fino al termine del 2025 (con consegne fino a giugno 2026), ma ne è un'integrazione con un focus maggiore sulla cosiddetta "twin transition", ossia la transizione gemella: digitale e ambientale. Per le imprese resta però ancora da chiarire il nodo della certificazione: per essere idoneo, infatti, un progetto d'investimento dovrà essere certificato da un valutatore indipendente che attesti, prima ex-ante, che il progetto di innovazione rispetti i criteri di ammissibilità

relativi alla riduzione del consumo totale di energia. Sarà poi necessaria anche una certificazione ex-post per dichiarare l'effettiva realizzazione degli investimenti in conformità alle disposizioni contenute nella prima certificazione prodotta. Il principale vantaggio di piani come Industria 4.0, diventato poi Impresa 4.0 e Transizione 4.0, e oggi integrato da Transizione 5.0, è quello di contenere al loro interno misure fiscali automatiche e di facile accessibilità, capaci di favorire la partecipazione anche delle piccole e medie imprese che oggi costituiscono la maggioranza del tessuto imprenditoriale italiano, e che sono proprio i soggetti che hanno bisogno della maggiore spinta per abbracciare con convinzione la transizione digitale. Certo, parlare oggi di innovazione non è più possibile senza pensare all'impatto che essa ha e può avere sul "capitale umano", sul quale occorre continuare a investire per essere davvero sostenibili. Ecco perché tutti i progetti dovranno anche prevedere, in una logica inclusiva, nuove tutele e opportunità per i lavoratori che saranno direttamente o indirettamente coinvolti da questa trasformazione tecnologica.

NUOVE SFIDE PER LE NOSTRE IMPRESE

IL PUNTO DI VISTA DI SARA MORISANI,
DIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
RICERCA INDUSTRIALE

di STEFANO ROBBA

«**O**ggi lo sviluppo tecnologico va pensato soprattutto come base di una produttività e competitività che tenga conto della sostenibilità, della società e dell'ambiente», afferma Sara Morisani, dal 2022 Direttore AIRI, l'Associazione Italiana Ricerca Industriale che quest'anno compie 50 anni e che sin dall'origine ha come missione la promozione della ricerca cooperativa al fine di affrontare i problemi intrinseci alla struttura dell'industria italiana, quali soprattutto la frammentazione dei centri di R&S. In questo lungo periodo di attività si è registrata una completa trasformazione del contesto sociale, produttivo ed economico, dove tuttavia la ricerca ha mantenuto e continuamente rafforzato la sua funzione di leva per la crescita e il posizionamento competitivo industriale: ricerca, innovazione, sviluppo tecnologico e il relativo trasferimento di conoscenze sono punti imprescindibili per fare impresa oggi, un patrimonio del tessuto

imprenditoriale che necessita di ulteriore potenziamento. «Questi fattori abilitanti del progresso necessitano di azioni costanti e coordinate che sappiano adattarsi ai mutati bisogni, contesti e scenari», afferma Morisani: «gli investimenti in R&S, che congiuntamente al patrimonio di proprietà intellettuale, rappresentano strumenti e asset preziosi per lo sviluppo del tessuto produttivo di un Paese, richiedono oggi una maggiore potenza di fuoco sia in termini economici sia in termini di competenze». L'industria italiana si trova ad affrontare sfide sempre nuove e con un grado crescente di complessità imposte da scenari globali in continua evoluzione: la sicurezza e la transizione energetiche, la decarbonizzazione, la sicurezza degli approvvigionamenti, della supply chain e delle reti, la raccolta e il riciclo delle materie critiche e il loro risparmio e/o sostituzione, le opportunità e le criticità intrinseche alla diffusione dell'intelligenza artificiale su larga scala e in sempre più vasti campi di applicazione. «In tale contesto gli

investimenti a disposizione devono aumentare. Negli ultimi decenni, nei Paesi europei l'offerta di strumenti competitivi nazionali si è ampliata e diversificata, attraverso la creazione di iniziative e nuovi programmi rivolti ad attori e gruppi di ricerca; in Italia invece emerge la bassa numerosità degli strumenti competitivi attivati, la loro gestione prevalentemente ministeriale e l'andamento irregolare dei finanziamenti».

Dall'analisi dell'attività brevettuale si può anche capire molto della specializzazione tecnologica di un Paese: l'Italia è distante dai suoi principali partner commerciali e larga parte dell'attività innovativa nazionale è inoltre concentrata nelle classi tecnologiche meno strategiche e con minori prospettive di crescita ulteriore. «La partita non è necessariamente persa a condizione che si sviluppino non solo adeguati investimenti del settore pubblico e ancor più del settore privato in attività inventiva e innovativa, ma che si selezionino con cura quei campi in cui si possono valorizzare le capacità scientifiche e tecnologiche possedute dall'Italia. È necessario inoltre che i Centri di trasferimento tecnologico ricevano un più preciso riconoscimento giuridico

attraverso la creazione di un apposito Albo presso il MIMIT o il MUR che vada al di là della semplice iscrizione all'Anagrafe dei soggetti della ricerca».

Il nuovo Piano transizione 5.0, il cui decreto legge istitutivo è stato pubblicato di recente e di cui si aspetta quello attuativo, sembra avere una sufficiente potenza di fuoco a disposizione dal punto di vista finanziario (oltre 13 miliardi di cui 6 miliardi e 300 milioni dai fondi europei REPower EU e 6 miliardi e 400 milioni già nel bilancio nazionale) per consentire di proseguire in modo organico e coerente verso il secondo step dell'innovazione digitale. «Nel merito, rispetto a Industria 4.0, la tabella B dei beni agevolabili contiene un elemento di novità che si ritiene determinante, ossia i software che comprendono sistemi gestionali di nuova generazione, se acquistati secondo le regole dettate nel Decreto. Pare evidente che sia stato colto un punto fondamentale per la crescita: oggi i software di gestione aziendale sono al tempo stesso sia uno strumento di forte digitalizzazione delle aziende (a partire dalle PMI), sia elementi potenzialmente integrabili nei processi produttivi e di gestione della conoscenza, promuovendo

in tal modo una innovazione digitale che abbraccia di fatto tutta la fabbrica, nella sua dimensione tangibile e intangibile».

Il Piano dedica il 10% delle risorse alla formazione e alle competenze evitando così il rischio di una brusca interruzione nell'erogazione che si è avuta invece con il credito di imposta Formazione 4.0 che non è stato rifinanziato per il 2023. Consentirà anche di progredire nello sviluppo dei driver tecnologici e di investimento legati all'ambiente, alla decarbonizzazione, alle rinnovabili, sostenendo programmi complessi di efficientamento energetico e di riduzione del consumo energetico delle imprese, sia in relazione agli stessi impianti produttivi del manifatturiero che attraverso impianti di energia rinnovabile ai fini dell'autoconsumo: uno strumento agevolativo che mancava nel panorama italiano.

Altro tema strategico, l'intelligenza artificiale sta inaugurando scenari inediti e impreveduti anche per il settore produttivo; questa rivoluzione porta con sé diverse grandi tematiche, a livello di sicurezza e tutela della privacy, di modelli di lavoro e di consumo, rapporti uomo-macchina, controllo



Sara Morisani, direttore di AIRI - Associazione Italiana Ricerca Industriale

e trasparenza dei processi decisionali. «Le tecnologie digitali rappresentano il fattore abilitante e pervasivo, che sta rivoluzionando la nostra capacità di innovare, con un impatto in tutti i settori economici e sociali», riprende Morisani. «Lo sviluppo di tecnologie sempre più avanzate di raccolta, gestione, analisi e trasmissione dei dati e la loro integrazione e utilizzo in combinazione con approcci di intelligenza artificiale stanno cambiando l'intero processo di ricerca e innovazione in tutti quei campi scientifici dove i dati, la loro analisi e le correlazioni tra essi assume il ruolo di protagonista. Serve un'attenzione continua e l'integrazione sistematica di valori, principi, requisiti e procedure etiche sin dalle prime fasi dello sviluppo di processi, prodotti e servizi con un approccio di ethics by design, su cui AIRI è impegnata da diversi anni». Fondamentale per migliorare il quadro di competenze

scientifiche e tecnologiche e adeguarlo ai profili professionali richiesti in ambito di Ricerca industriale, risulta il percorso formativo dei giovani, su cui AIRI, anche attraverso working paper puntuali, ha avviato una serie di riflessioni. «In Italia, ai problemi strutturali della formazione (ad es. minor numero di laureati STEM rispetto a altri Paesi europei e scarsa cultura digitale) si aggiunge la necessità di riorientare e rafforzare le competenze del ricercatore industriale verso una sensibilità sociale, ambientale, etica, trovandosi ad operare in contesti internazionali caratterizzati da maggiore discontinuità delle filiere». Il nostro Paese si è sempre contraddistinto per una formazione di alta qualità sia in ambito accademico che negli istituti professionali, una risorsa oggi sottostimata; il problema si pone nel far convergere sempre più queste conoscenze nei settori applicativi aumentando

le competenze trasversali e avvicinando istruzione/formazione e impresa. «Abbiamo individuato alcune nuove competenze che saranno sempre più necessarie nel futuro, molte delle quali legate alle soft skill necessarie per le carriere dirigenziali, quali la multidisciplinarietà, la capacità di team building, la gestione del rischio, la compliance ai codici di condotta, lo stakeholder engagement». Sul fronte dell'economia circolare, la sostenibilità introduce un fattore competitivo assolutamente innovativo per la produttività interna del mercato europeo, in quanto coinvolge tutti gli interlocutori - azionisti, dipendenti, clienti, fornitori e finanziatori - nella generazione del valore ambientale e sociale. «È importantissimo l'apporto che ricerca e innovazione possono fornire alla decarbonizzazione del sistema produttivo, traducendo i criteri ESG in modelli di produzione e prassi industriali. Il principio virtuoso di base è quello di far comunicare R&S e Innovazione, studio del prodotto e del processo con i feed-back dal mercato, avviando le necessarie trasformazioni del ciclo di vita del prodotto e delle abitudini di consumo, formulando nuovi modelli di business».



La dottoressa Diana Bracco,
Presidente e CEO del Gruppo Bracco

DIANA BRACCO

LA RICERCA salverà il MONDO

STORIA DI UNA
IMPRENDITRICE
FILANTROPA CHE VIVE
TRA LABORATORI,
CONSIGLI DI
AMMINISTRAZIONE
E PROGETTI SOCIALI

di ANDREA MILANESI

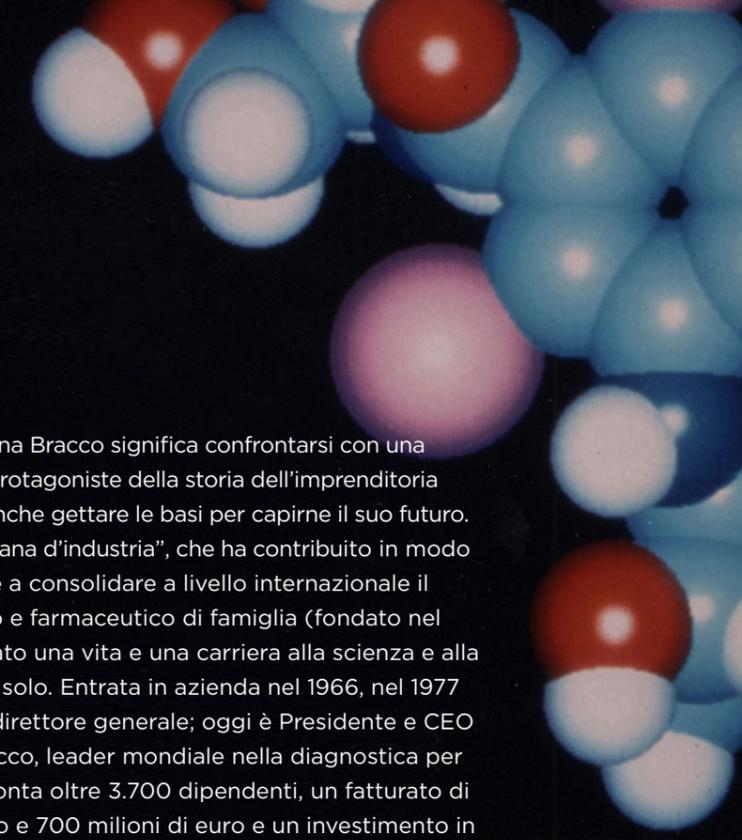
Incontrare Diana Bracco significa confrontarsi con una delle grandi protagoniste della storia dell'imprenditoria italiana, ma anche gettare le basi per capirne il suo futuro. Questa "capitana d'industria", che ha contribuito in modo determinante a consolidare a livello internazionale il Gruppo chimico e farmaceutico di famiglia (fondato nel 1927), ha dedicato una vita e una carriera alla scienza e alla ricerca, ma non solo. Entrata in azienda nel 1966, nel 1977 ne è diventata direttore generale; oggi è Presidente e CEO del Gruppo Bracco, leader mondiale nella diagnostica per immagini che conta oltre 3.700 dipendenti, un fatturato di circa un miliardo e 700 milioni di euro e un investimento in attività di Ricerca e Innovazione pari al 9% dei ricavi. Nel frattempo ha anche ricoperto i ruoli di Presidente di Expo 2015 SpA e di Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia a Expo Milano 2015, mentre attualmente guida anche il Centro Diagnostico Italiano. Ma tutto questo evidentemente non le basta, visto che a queste attività ha affiancato anche quelle della Fondazione Bracco, nata con l'intento di creare e diffondere espressioni della cultura, dell'arte e della scienza come strumenti per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale, con una specifica attenzione all'universo femminile e al mondo giovanile.

Cosa vede quando si volta indietro per ripercorrere la storia del Gruppo Bracco?

Vedo tanta tenacia, tanto coraggio e tante scelte difficili, come quando nei primi anni Novanta decidemmo - noi azienda familiare italiana - di comprare la divisione Diagnostica della Squibb, colosso americano della farmaceutica. Una scelta che ci permise di confrontarci con l'ente governativo FDA e di accedere al mercato statunitense, coronando il nostro "american dream". Oggi gli USA sono il nostro primo mercato e il Gruppo Bracco è presente in oltre cento Paesi in tutto il mondo.

Ed è anche diventato leader mondiale nell'imaging...

Sì, dai tempi della Società creata nel 1927 da mio nonno, ne abbiamo fatta di strada. Siamo davvero orgogliosi dei risultati raggiunti grazie al lavoro di quattro generazioni della nostra famiglia e di una straordinaria comunità di collaboratori.





Un successo ottenuto investendo sempre nell'azienda e puntando con costanza su ricerca e innovazione, con l'obiettivo di migliorare la vita delle persone attraverso prevenzione d'avanguardia e diagnostica di precisione.

Qual è il traguardo raggiunto dall'azienda di cui si sente particolarmente fiera?

L'aver contribuito a scrivere una pagina importante della storia della medicina e della prevenzione, e dunque aver migliorato il benessere e la salute di milioni di persone. Con i mezzi di contrasto, a partire dallo iopamidolo – frutto della ricerca Bracco – abbiamo dato il nostro fondamentale apporto allo sviluppo della diagnostica e dunque della prevenzione in tutto il mondo. Un altro motivo di orgoglio è essere rimasti un'azienda familiare con solide radici italiane, riuscendo a misurarci con competitor globali in un settore tecnologicamente avanzatissimo. Lo scorso anno Bracco è stata inserita nel Registro Speciale dei Marchi

Storici di Interesse Nazionale istituito nel 2020 dal Ministero dello Sviluppo Economico, entrando dunque a far parte di quel ristretto club di aziende che rappresentano la punta di diamante del nostro Made in Italy e che valorizzano nel mondo l'immagine del nostro Paese.

Quando lei si è affacciata sul mondo del lavoro non erano molte le donne sole sul ponte di comando: quali difficoltà e quali conquiste hanno caratterizzato il suo percorso professionale?

Il mondo allora era molto diverso: pensi che quando mi sono laureata in Chimica a Pavia eravamo solo cinque ragazze! Oggi tanta strada è stata fatta, ma molta ne resta da fare. Ricordo, ad esempio, una certa diffidenza di alcuni imprenditori maschi quando nel 2003 fui eletta prima presidente donna di Federchimica e, di nuovo, nel 2005, quando divenni prima presidente donna di Assolombarda. In entrambi casi venni eletta

all'unanimità, ma percepivo qualche ironia. Sia nel business che nell'associazionismo, comunque, mi sono fatta strada col lavoro e con l'impegno; d'altronde sono una "doverista" con una rigida formazione "asburgica" ricevuta in famiglia...

È anche nota per il suo impegno a favore delle donne e la sua figura è senz'altro di ispirazione per tante giovani, soprattutto nel mondo della ricerca.

Come imprenditrice ho sempre creduto nelle competenze femminili e mi sono battuta per rimuovere ogni forma di gender gap. Anche per questo Confindustria nel 2020 mi ha scelto come Ambassador per il Women Empowerment nell'ambito del B20. Nel Gruppo Bracco, tra l'altro, le donne sono circa la metà, e nei ruoli con responsabilità manageriale (dirigenti e quadri) sono oltre il 40%, mentre sono il 54% le donne che lavorano in ambito di Ricerca e Sviluppo. Il tema della parità di genere è anche nella mission di Fondazione Bracco,



In questa pagina, una rappresentazione della molecola di iopamidolo (mezzo di contrasto creato da Bracco negli anni Sessanta) e alcune attività scientifiche svolte nei laboratori del Gruppo. Nella pagina accanto, lo stabilimento Bracco di Ceriano Laghetto (MB)

come il Teatro alla Scala e la sua Accademia, il Palazzo del Quirinale, il Museo Poldi Pezzoli, la National Gallery di Washington e tante altre.

Come vanno declinati secondo lei i concetti di sostenibilità e responsabilità?

La sostenibilità sociale e la filantropia sono da sempre nel DNA del Gruppo Bracco. D'altronde oggi le imprese sono un soggetto sociale attivo e integrato; membri dinamici della comunità in cui operano. Fare impresa, fare filantropia, sono ormai facce della stessa medaglia. In particolare, le aziende familiari, di tutte le dimensioni, sono diventate attori di un processo di valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale del Paese e sono indissolubilmente legate ai luoghi in cui hanno le loro

sia nel promuovere l'expertise femminile, sia nell'incoraggiare un paritario accesso ai saperi nelle giovani generazioni. Agire sull'educazione è prioritario, per formare nuove consapevolezze, alimentare i percorsi individuali e costruire così una società equa. Sul fronte della formazione, abbiamo dato vita a "Mind the STEM Gap", il Manifesto con cui Fondazione Bracco sostiene l'accesso femminile alle discipline scientifiche, superando gli stereotipi di genere.

Ci racconti come è nata la Fondazione Bracco e con quali propositi.

È venuta alla luce nel 2010 per formare e diffondere

espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale, con una specifica attenzione all'universo femminile e ai giovani. Abbiamo concepito fin dall'inizio la Fondazione come un ente che elabora progetti in partnership su temi di interesse, svolgendo un ruolo attivo nella preparazione e nella loro realizzazione concreta. Non vogliamo essere un semplice erogatore che sponsorizza progetti altrui. Questa è la ricetta che ci ha permesso di creare partnership solide e durature con grandi istituzioni





radici, dove esercitano spesso un importante ruolo sociale. Per questo dico sempre che hanno un'anima.

Quali sono i progetti della Fondazione che meglio incarnano questa sua visione?

Tra le tante iniziative, voglio citarne due: il progetto "Diventerò" e lo spazio "InOltre" di Baranzate. Nato nel 2012, il primo accompagna i giovani di talento nel loro iter formativo e professionale, promuovendo percorsi innovativi di consolidamento tra il mondo accademico e quello del lavoro. L'obiettivo che ci eravamo posti era quello di offrire opportunità concrete in un momento di grande difficoltà e bassa mobilità sociale per le nuove generazioni; in questi primi undici anni con "Diventerò" abbiamo offerto borse di studio, premialità, percorsi formativi, grant di ricerca, favorendo l'acquisizione di conoscenze specifiche e lo sviluppo di soft skills (creatività, problem solving, empatia) sempre più utili nei percorsi lavorativi. A Baranzate, invece, abbiamo dato vita a un'iniziativa sociale che mi sta molto a cuore, perché realizzata in un contesto sicuramente complicato.

Una sua recente intervista titola: «Io, filantropia, perché vedo che nel sociale il "non" fare ha un suo costo»...

È proprio così. Negli ultimi decenni molti enti privati



In queste pagine, alcuni operatori impegnati in attività scientifica e di laboratorio negli stabilimenti del Gruppo Bracco, leader mondiale nella diagnostica per immagini

hanno saputo svolgere una funzione importante a fronte di un arretramento del welfare pubblico. Noi abbiamo fatto la nostra parte: dal 2016 Fondazione Bracco è appunto impegnata in una delle periferie milanesi più multi-etniche, nel quartiere Gorizia di Baranzate, con il progetto "Oltre i Margini". Il Comune di Baranzate è il secondo in Italia per concentrazione di migranti residenti e la nostra è un'iniziativa molto articolata, basata su tre assi principali di attività: l'inclusione sociale tramite il lavoro con una sartoria sociale, la tutela della salute dei soggetti ai margini e il contrasto alla povertà educativa. Ma non ci siamo fermati qui. A Baranzate ho voluto anche fare un importante investimento personale: abbiamo acquistato e ristrutturato un ex capannone industriale trasformandolo in uno spazio di rigenerazione sociale basato su accoglienza, solidarietà e multiculturalità.

Quanto è importante che pubblico e privato si parlino tra loro per fare cultura?

È fondamentale. In ogni caso, oggi il mecenatismo d'impresa e la filantropia, per ottenere grandi risultati devono sempre più fare rete con il pubblico, in un arricchimento reciproco, in cui la specificità di ciascuno trovi la sua valorizzazione in una coralità virtuosa. Prendiamo il caso del mecenatismo culturale. Delle imprese c'è bisogno perché non ci sono sufficienti risorse pubbliche per tutelare l'enorme patrimonio artistico italiano. Gli episodi di incuria sono purtroppo numerosi, e hanno origine nelle lungaggini burocratiche, nei particolarismi e nelle inefficienze della pubblica amministrazione. Per questo le imprese vanno coinvolte. Le istituzioni, tuttavia, compresi gli enti accademici, non possono trattare le aziende come un mero "bancomat", ma come effettivi partner di progetto. Alle imprese devono essere offerte certezze sui tempi di realizzazione dei progetti e garanzie sui benefici e



sull'impatto reale. L'Art Bonus è stato un provvedimento positivo, e io anzi ho proposto di estenderlo anche ai beni culturali di proprietà privata ma resi fruibili alla collettività: penso ai circuiti delle Case Museo, alla Rete dei Musei d'impresa, alle associazioni nazionali come il FAI, che svolgono a tutti gli effetti un servizio pubblico. In ogni caso trovo estremamente positivo che sia caduto il vecchio tabù che per anni ha penalizzato i privati che volevano investire in cultura.

E che mondo imprenditoriale e accademico si aprano al dialogo per creare progresso e innovazione?

Questo dialogo è essenziale, e noi lo mettiamo in pratica ad esempio proprio nell'ambito del nostro mecenatismo con progetti all'insegna del binomio arte e scienza. Le tecniche dell'imaging, infatti, permettono di svelare molti "segreti" delle opere d'arte (dipinti, strumenti musicali ecc.), e per noi è stato naturale mettere a disposizione di curatori e restauratori le nostre competenze in questo campo.

A titolo d'esempio, ricordo la mostra portata alla National Gallery di Washington su Canaletto (quest'ultima fu affiancata da uno studio di un ricercatore sull'uso scientifico della "camera oscura" nel vedutismo veneziano), e la mostra *Dentro Caravaggio* al Palazzo Reale di Milano, nella quale il pubblico è stato condotto alla scoperta dei "segreti" del grande artista attraverso un percorso di video "a raggi x" - realizzati con la collaborazione del CNR - che affiancavano i dipinti.

Per finire, quali orizzonti vede per il nostro Paese e per il mondo dell'innovazione e della ricerca?

Io resto un'imprenditrice innamorata della ricerca, e per la diffusione della cultura scientifica in Italia mi sono battuta anche nei tanti anni in cui sono stata Vicepresidente di Confindustria per R&I. La ricerca rappresenta una delle chiavi primarie per il benessere delle persone e per la competitività di ogni singola impresa, così come dell'intero Paese: è il nostro futuro. ■

BRACCO in 10 MOSSE

- 1 UNA DATA DA RICORDARE
1° maggio 2015, apertura dell'Expo di Milano. Dopo mesi di lavoro per realizzare quella che sembrava una "mission impossible"
- 2 UNA PERSONA DA AMMIRARE
Marie Curie, donna di scienza che ha sfidato i pregiudizi del suo tempo e che rimane un punto di riferimento e una fonte d'ispirazione per tutte le ricercatrici
- 3 UNA GIOIA DA CONSERVARE
Un giro in barca nelle isole dalmate con mio marito e tanti amici
- 4 UN LIBRO DA CONSIGLIARE
Guerra e pace di Tolstoj
- 5 UN'OPERA LIRICA DA RIASCOLTARE
Otello di Verdi con il tenore Plácido Domingo diretto da James Levine
- 6 UN MOTTO PER LA VITA
Essere sempre tenaci e non fermarsi di fronte alle difficoltà... *Per aspera ad astra*
- 7 UN PREGIO DA COLTIVARE
Sfrutto il gioco di parole e dico la cultura, che va appunto "coltivata" sin da piccoli attraverso un'educazione al bello
- 8 UN VALORE DA DIFENDERE
Il senso di responsabilità verso i clienti, verso le comunità in cui si opera e verso l'ambiente nel suo complesso, perché il benessere delle persone e quello del pianeta sono due facce della stessa medaglia
- 9 UN DESIDERIO MAI REALIZZATO
Portare i miei nipoti in vacanza nell'arcipelago di Neresine, dove abbiamo le nostre radici
- 10 UN SUCCESSO DA DEDICARE
Essere riuscita a realizzare l'Expo e l'Albero della Vita, un successo che dedico a Milano e all'Italia, che sono stati per sei mesi al centro del mondo con uno straordinario rilancio d'immagine



SCENARI

Un capannone dell'azienda svizzera FREITAG dove sono raccolti i teloni dismessi dei camion da cui vengono ricavate tutte le borse e gli zaini del marchio

LA SOSTENIBILITÀ SECONDO FREITAG

RICICLARE CON *stile*

LA FILOSOFIA "CIRCOLARE"
DELL'AZIENDA SVIZZERA
CHE CREA BORSE E
ACCESSORI RICICLANDO
MATERIALI USATI

di MILENA ARDESANI



Tutto è cominciato poco più di trent'anni fa, dalla folgorante intuizione dei fratelli Markus e Daniel Freitag che, affacciandosi sul balcone della loro abitazione a Zurigo, vedevano passare ogni giorno decine di camion multicolori nell'incrocio sotto casa. Pionieri e visionari, i due giovani grafici svizzeri stavano cercando una borsa funzionale, idrorepellente e robusta per contenere i loro lavori creativi e hanno avuto un'idea davvero rivoluzionaria: realizzare una *messenger bag* a tracolla utilizzando proprio i teloni usati dei camion, le camere d'aria scartate delle biciclette e le cinture di sicurezza dismesse delle automobili. E così, nel soggiorno del loro appartamento condiviso, hanno preso forma le prime borse FREITAG, ognuna unica e completamente riciclata. ▶



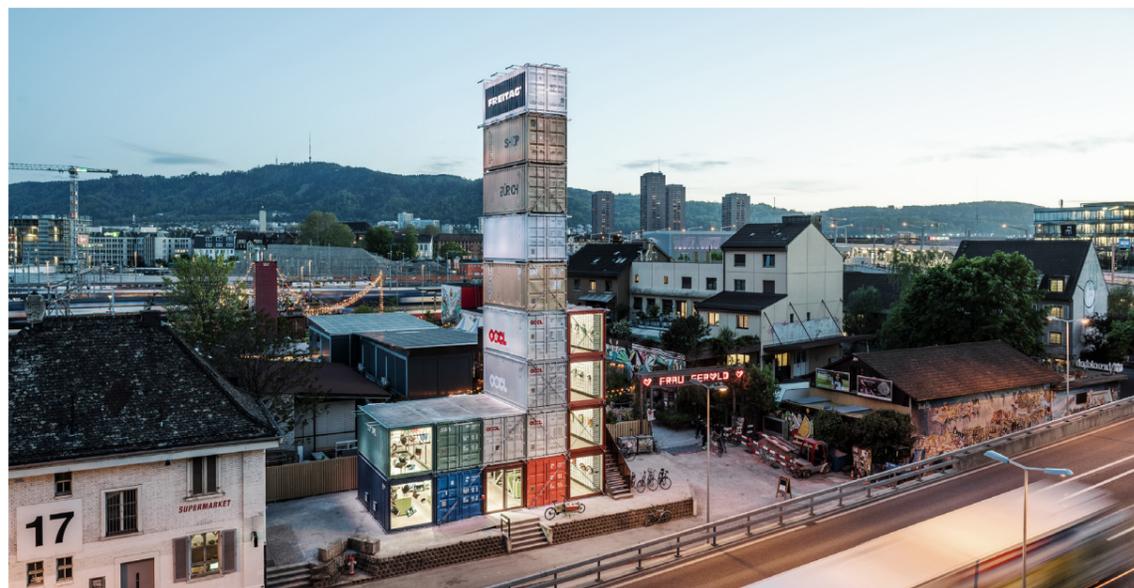
Correva l'anno 1993 e, come ci racconta Elisabeth Isenegger - responsabile PR dell'azienda - «era un'epoca in cui i termini ecologici di "upcycling" e "sostenibilità" non erano ancora sulla bocca di tutti, e probabilmente neppure il concetto di "economia circolare" era noto ai nostri fondatori. Ma perché avrebbero dovuto scegliere nuovi materiali per la loro borsa, quando potevano dare nuova vita a vecchi materiali usati? Per loro è stato naturale e più



intelligente muoversi verso questa direzione e... hanno avuto evidentemente ragione!». Pensare e agire in ottica green fa parte del DNA di FREITAG sin dalla sua fondazione: una visione che è iniziata con il riciclaggio dei teloni dei camion scartati e ha spinto l'azienda elvetica a utilizzare risorse ed energia con parsimonia. «"Un design intelligente per un futuro circolare" è lo scopo, il senso e la logica alla base del nostro operato», continua

Sopra, da sinistra, Elisabeth Isenegger e i fratelli Daniel e Markus Freitag, rispettivamente responsabile PR e fondatori di FREITAG; sotto, il Flagship Store a Zurigo, con la torre costruita con 19 container navali dismessi. Nella pagina accanto e in quella successiva, alcune fasi di lavorazione e un modello di borsa riciclata

Isenegger: «è il fondamento dei nostri obiettivi strategici generali, dei nostri progetti e, in ultima analisi, del nostro lavoro quotidiano. Oggi il target principale di FREITAG è mantenere prodotti e materiali in circolazione il più a lungo



possibile e capire come lasciare definitivamente alle spalle l'economia lineare una volta per tutte. Le misure di estensione della vita dei prodotti che abbiamo già implementato - come l'upcycling, il riciclaggio a tantum o la riparazione - non soddisfano pienamente questo obiettivo. Stiamo invece tentando di chiudere i nostri cicli-materiali per diventare un'organizzazione pienamente circolare, modellando e guidando attivamente in tal senso l'economia con un ruolo pionieristico».

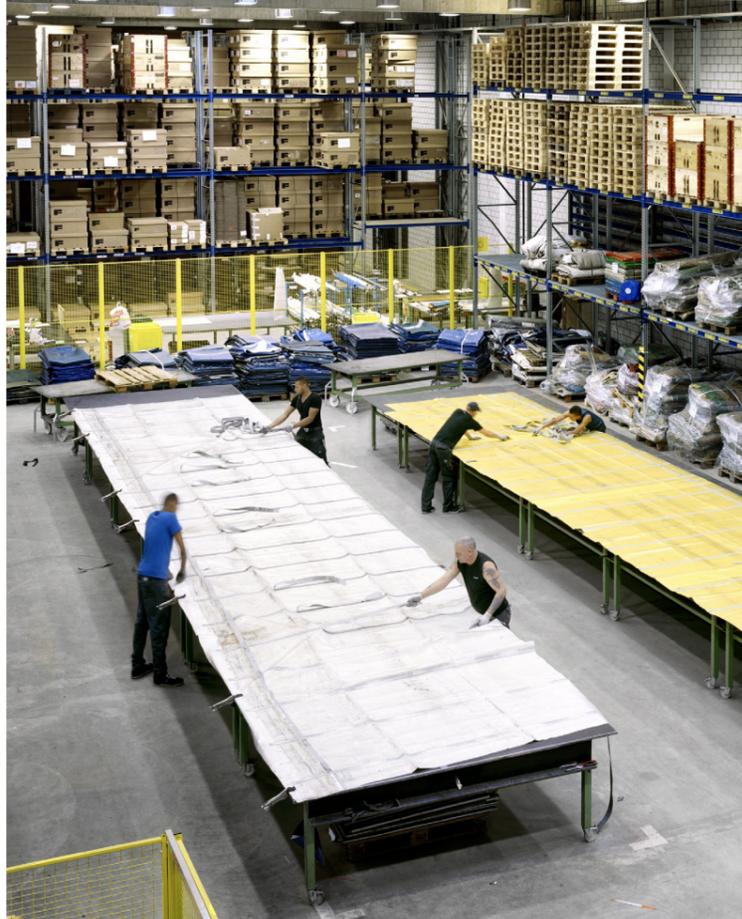
Attualmente FREITAG ha in catalogo circa 30 borse e 30 accessori - per una produzione annua che si aggira intorno alle 500.000 unità - e utilizza mediamente 340 tonnellate di teloni di camion usati, 600 km di cinture di sicurezza per auto B-stock, 30.000 camere d'aria per biciclette, 50.000 m² di tessuto PET riciclato e 1.300 airbag. Vanta una rete di 30 negozi (6 in Svizzera, 6 in Germania, 4 in Giappone, 3 in Corea del Sud, 3 in Thailandia, 2 a Shanghai, 2 nei Paesi Bassi, uno a Vienna, Milano, Taipei e Melbourne), circa 300 partner di vendita al dettaglio in 23 Paesi e negozi online con sede a Zurigo-Oerlikon e Shanghai. Nel corso degli anni l'ulteriore sviluppo dell'approccio dell'azienda ai temi e alle strategie di sostenibilità



ha portato alla nascita della "FREITAG Circularity Roadmap", una tabella di marcia che mira appunto a stabilire le giuste priorità e a identificare le leve necessarie per ottenere il maggiore impatto nel cammino verso l'economia circolare. Si tratta di un programma che non riguarda unicamente la progettazione dei prodotti o i processi di approvvigionamento, ma che segue una prospettiva olistica e copre anche i servizi, la comunità e la "FREITAG Crew", con obiettivi ambiziosi e misurabili in ogni singolo campo. «Adottando un approccio virtuoso allo

sviluppo dei materiali e alla progettazione dei nostri articoli», riprende Elisabeth Isenegger: «vogliamo mostrare e aprire la strada al passaggio da un'economia lineare a una circolare. Per raggiungere questo obiettivo, sviluppiamo i nostri prodotti tenendo presente il loro fine vita, in linea con i nostri valori basati sulla circolarità e sulla sostenibilità ambientale, aderendo a principi di progettazione che consentono durabilità e riparabilità».

In questa prospettiva, le fonti di ispirazione e gli approcci creativi si sono arricchiti nel tempo di nuovi servizi



relativi al prodotto, per quanto riguarda riparazioni, customizzazioni, piattaforme di ritiro, di permuta o di scambio. Con F-Cut, il nuovo strumento di personalizzazione esclusivamente online, tutti i clienti possono per esempio progettare la propria borsa - secondo le linee guida del design FREITAG - in base al gusto personale e poi riceverla direttamente a casa; un'iniziativa innovativa che incoraggia i consumatori non solo a esplorare il proprio lato creativo, ma anche ad acquisire una nuova prospettiva e ad apprezzare la versatilità dei materiali riciclati.

«Per tutti coloro che poi non utilizzano più la propria borsa FREITAG ma desiderano un altro modello», afferma Isenegger, «dal 2019 offriamo

una piattaforma online di scambio gratuito (S.W.A.P. - Shopping Without Any Payment). In pochi passaggi i proprietari possono registrare la propria borsa usata e caricarla sull'apposito sito, dove le persone interessate agli scambi possono scorrere gli articoli di altri proprietari invece di acquistarne uno nuovo. Fedeli invece al nostro motto "Preferiamo l'accesso alla proprietà", nel 2016 abbiamo inaugurato la campagna #gonewithfreitag, grazie alla quale le nostre borse da viaggio possono essere prese in prestito gratuitamente presso i nostri negozi e alcuni rivenditori selezionati; l'unico impegno per il richiedente è la pubblicazione di una foto su Instagram con

l'hashtag #gonewithfreitag, impegnandosi poi a restituire la borsa all'F-Store tre settimane dopo. È il nostro modo di dimostrare che condividere e utilizzare beni di consumo è un'alternativa sensata all'acquisto e al possesso».

Da oltre tre anni FREITAG collabora anche con diversi partner industriali per sviluppare un telone per camion che, anche dopo una seconda vita "allungata" in veste di borsa, non finisca tra i rifiuti ma venga nuovamente utilizzato; a questo scopo l'azienda svizzera sta effettuando ricerche e lavorando su diverse combinazioni di materiali per un telone "circolare". Nel frattempo ha anche intrapreso un nuovo progetto mettendo in produzione il primo zaino circolare - chiamato Mono[PA6] - in cui ogni singola parte, dal tessuto alle fibbie, è realizzata in un unico materiale, il poliammide 6; le prime 1.500 unità di questo innovativo prodotto circolare dovrebbero essere disponibili alla fine di aprile di quest'anno, insieme a nuove procedure di riparazione, ritiro e riutilizzo. Perché le nuove sfide per il futuro sostenibile di FREITAG si stanno già giocando su più campi contemporaneamente. 



AQUARAMA

CAR WASHING REVOLUTION



TRA "STARGATE", INNOVAZIONE LIQUIDA ED EFFICIENZA ENERGETICA

di GIULIA GIANNACCINI

"S"targate" è il titolo di un celebre film di fantascienza del 1994 incentrato su un dispositivo immaginario in grado di collegare in maniera quasi istantanea due diversi punti dello spazio-tempo; non a caso è anche il nome scelto da Aquarama, azienda che da oltre vent'anni produce sistemi di lavaggio ad alta pressione, per i suoi nuovi portali di car washing, frutto di una costante attività di ricerca nei campi dell'innovazione

e dell'evoluzione tecnologica. «La storia di Aquarama affonda le proprie radici negli anni Settanta ed è legata a SIAL - Società Italiana Apparecchiature Lavaggio - impegnata nella produzione di macchine idropultrici», racconta Samuele Bosio, CEO di Aquarama; «con il passare del tempo il mercato si è evoluto ed è diventato ipercompetitivo; da qui la necessità di sfruttare il know how dell'alta pressione per creare qualcosa di nuovo». 



In questo contesto nel 1996 nasce il marchio Aquarama, come divisione specializzata in car washing system; l'azienda come la conosciamo oggi vede la luce invece nel 2006, combinando l'esperienza maturata negli anni con i sistemi di alta pressione e l'intuizione di investire nello sviluppo di prodotti hi-tech, senza trascurare il design e la finitura dei componenti. L'impegno di Aquarama si è subito focalizzato su attività di progettazione e ricerca: «Tenendo presente che abbiamo a che fare con praticamente tutto ciò che si muove su ruota, dal motorino al pullman, inizialmente ci siamo concentrati sullo

sviluppo di macchine per il car washing, cercando un rapporto sempre più stretto con il cliente; questo ci ha permesso di avere feedback più diretti, estremamente preziosi per orientare la nostra progettazione». C'è competenza, certo, alla base del successo di Aquarama, ma anche una lungimirante intuizione: grande attenzione al design e all'estetica come asset per differenziarsi sul mercato, offrendo una customer journey accattivante ed emozionale. «In molti Paesi, compresa l'Italia, l'autovettura – e comunque il proprio mezzo (qualunque sia!) – non è semplicemente uno strumento, ma un indicatore

di status: deve essere grande, bella e... pulita! Questo aspetto "sociologico" ha sicuramente contribuito al nostro successo», ribadisce Bosio.

Nell'arco di pochi anni l'azienda ha ampliato l'offerta arrivando a proporre una gamma di prodotti che copre tutte le esigenze di clienti e distributori nel settore del lavaggio di auto e furgoni, attraverso piste self-service, impianti a spazzola e tunnel di lavaggio in grado di offrire alte prestazioni fino a 60-70 macchine all'ora.

Con una quota di quasi il 40% del mercato interno Aquarama è oggi il leader in Italia e quarto player in Europa nella costruzione di sistemi di lavaggio ad alta pressione, con un fatturato annuo di circa 40 milioni di euro, ma non finisce qui: l'azienda ha conquistato anche i mercati internazionali, esportando i suoi prodotti in 53 Paesi del mondo.

In Italia Aquarama è presente con due stabilimenti: dal 2011 a Novello (CN), con circa 10mila m² adibiti principalmente a headquarter e agli uffici per i 161 dipendenti («nel 2006 eravamo in otto!», ricorda Bosio), mentre il secondo, di ulteriori 10mila m², è stato implementato a Farigliano (CN) nel 2021 a seguito della crescita organica



Qui e nella pagine di apertura, alcuni innovativi sistemi di car washing firmati Aquarama; nella pagina accanto, lo stabilimento di Novello con l'headquarter dell'azienda

e dell'aumento dei ritmi di produzione ed è destinato alle lavorazioni con utilizzo di lamiera. «Queste ultime sono attività che richiedono macchinari complessi e che necessitano di notevoli quantità di energia elettrica. Ci siamo accorti che si trattava di quantitativi talmente significativi da richiedere un intervento orientato a una maggior efficienza». In questa ottica, lo stabilimento di Farigliano è stato recentemente protagonista di un importante progetto legato alla sostenibilità, con l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla falda del tetto: «L'impianto lavora in autoproduzione e genera una potenza di 750 kW, garantendo a livello potenziale il sostentamento

dell'intero stabilimento. È stato un grande investimento che, oltre a generare un risparmio economico, rientra all'interno delle politiche di miglioramento che abbiamo intenzione di adottare nel corso dei prossimi 3-5 anni», conferma il CEO Bosio.

L'ufficio tecnico di Innotek – socio di progetto di CRSL – si è occupato della progettazione dell'intervento, come ci racconta il CEO Diego Donato: «L'analisi di fattibilità dell'intervento di risparmio energetico ha portato all'elaborazione ed esecuzione di un progetto di un impianto di climatizzazione con pompa di calore elettrica abbinata a una fonte d'energia rinnovabile, garantendo all'interno del fabbricato e della palazzina adibita a uffici

condizioni termo-igrometriche ideali sia nella stagione invernale che in quella estiva». Aquarama investe da decenni in Ricerca e Sviluppo e in progetti di evoluzione tecnologica e innovazione in chiave green, allineandosi agli obiettivi ONU contenuti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, quindi anche con la massima attenzione nei confronti del tema strategico del recupero idrico. «Tale processo presuppone un alto grado di complessità», riprende Bosio; «molta dell'acqua utilizzata per il washing viene nebulizzata, quindi dispersa, e il processo di "pulizia" dagli agenti chimici impiegati è complicato, ma non ci facciamo spaventare e continuiamo a lavorarci con passione e costanza!». 



INSICUREZZA

LA SICUREZZA

UN **DOCUFILM** DEDICATO
ALLA PREVENZIONE
DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO
REALIZZATO CON IL SUPPORTO
DEL GRUPPO **SILAQ**

IN UN CIAK

di MARIA DE GRANDIS

È quasi un gioco di parole il titolo del docufilm che Stefano D'Andrea (autore, scrittore e regista) e Paolo Cirelli (regista) hanno dedicato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro; ma sin dalle prime sequenze, *InSicurezza* ci fa subito capire che con certi temi non si può proprio scherzare. Si tratta infatti di un progetto davvero emozionante e a tratti provocatorio, assolutamente "polifonico" nell'intrecciare le voci di vittime, infortunati e parenti, giornalisti, tecnici e professionisti, con l'intento di contribuire a diffondere una più generale cultura della prevenzione, sul lavoro come dovunque, suggerendo allo spettatore scenari possibili di comportamenti virtuosi. "Tutti meritiamo di vivere in sicurezza", recita infatti una delle frasi iniziali del cortometraggio, prodotto grazie al supporto del Gruppo Silaq e di ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul Lavoro) e in parte girato negli spazi di Safeland, il polo tecnologico della sicurezza "powered by Silaq" a Peschiera Borromeo (MI). Presentato in anteprima presso il Cinema Anteo di Milano a gennaio e poi proiettato il mese successivo alla Camera dei Deputati in Parlamento - su iniziativa dell'on. Walter Rizzetto (Presidente



dell'XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei Deputati) - *InSicurezza* colpisce nel segno grazie alle straordinarie testimonianze raccolte e al taglio narrativo assolutamente originale e coinvolgente. «*Ho sempre cercato di raccontare storie semplici di persone normali, perché sono le più preziose*», conferma lo stesso D'Andrea. «*Quando poi ho incontrato Silaq ho visto la possibilità di incrociare storie in cui non mi sarei forse mai imbattuto, legate a una realtà ancora troppo poco conosciuta: quella della sicurezza sul lavoro. Ho capito subito che non si sarebbe parlato solo di cantieri, ma anche di vita quotidiana*».

E infatti il racconto si dipana in una sequela incalzante di vicende e relative riflessioni destinate a risuonare con una eco profonda anche in chi questo progetto lo ha pensato e realizzato, a partire proprio da D'Andrea: «*Ognuno deve occuparsi in prima persona del proprio benessere, questo ho imparato. Messaggi più che darne ne ricevo, da ogni intervista che faccio, è un po' il mio modo di lavorare: ascoltare, rimasticare e raccontare. Quello che mi preme è che le tragedie degli infortuni sul lavoro non diventino rumore di fondo, un ingrediente come tanti nella dieta mediale che ci propinano i telegiornali; perché non ci si dimentichi che ogni vita rovinata o distrutta non corrisponde a un numero, ma a una persona, esattamente come noi*».

la differenza (e a volte salvare anche una vita umana). «*So per certo di commettere mille errori, non sono sicuro al 100% che starò più attento a tutto, ma quello di cui sono perfettamente consapevole è che non avrò più scuse*», riprende D'Andrea. «*A parte il fatto personale, quello che ho capito è che un lavoro capillare a livello scolastico, anche sul tema della sicurezza in casa come sul lavoro, sarebbe un'assicurazione per il benessere delle future generazioni*». Ed è proprio sul terreno della formazione e della prevenzione, come anche della diffusione della cultura della sicurezza a 360 gradi, che si è giocato il coinvolgimento del Gruppo Silaq in questa iniziativa, come ha dichiarato il Presidente, Fabiano Rinaldi: «*Si tratta di un progetto che*

Alcuni frame del docufilm *InSicurezza*, in cui si riconoscono Ester Intini (testimonial ANMIL) e Stefano D'Andrea (autore e regista)

E allora scorrono le immagini, i volti e le parole di chi ogni giorno si impegna in prima fila nei percorsi di formazione sul tema della sicurezza, ma anche di chi ha subito traumi personali o lutti gravissimi; come Ester Intini, uno degli incontri più significativi ed emozionanti di questo docufilm, mamma di un ragazzo che è entrato in fabbrica vivo e ne è uscito morto: «*una donna dolente e fortissima allo stesso tempo, un esempio per tutti*», commenta D'Andrea. Storie e testimonianze che lasciano il segno e che cambiano inevitabilmente anche la prospettiva e l'attenzione verso quei piccoli/grandi particolari che, in termini di sicurezza, possono fare davvero

abbiamo ispirato e in cui abbiamo creduto sin dal primo ciak; sentivamo il bisogno di una testimonianza che andasse oltre i luoghi comuni e le più banali semplificazioni, per suscitare emozioni - certamente - ma anche per stimolare riflessioni approfondite su tematiche che sono centrali nella vita civile, sociale ed economica del nostro Paese. Credo che il docufilm InSicurezza rappresenti un unicum nel mondo della sicurezza sul lavoro e ci impegniamo da subito a farlo circolare, utilizzandolo anche come strumento di sensibilizzazione nei nostri corsi di formazione pratica e teorica». 

EntrEUth

INNOVAZIONE FA RIMA CON INCLUSIONE

UN **PROGETTO ERASMUS+** PER POTENZIARE LE ABILITÀ IMPRENDITORIALI
TRA I GIOVANI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

di ISABELLA QUERCI

Ideato dall'Istituto Universitario Carolina Albasio, il progetto finanziato dal programma Erasmus+ dal titolo **Boosting Entrepreneurial Skills among young individuals with Specific Learning Disorders - EntreEUth** si propone di superare gli ostacoli e favorire l'avventura imprenditoriale dei giovani con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (SLD). Si tratta di un'iniziativa che intende infatti esplorare la cruciale necessità di progetti mirati, grazie a un approccio inedito volto a promuovere l'inclusione, la sostenibilità e l'innovazione. Le recenti indagini Eurostat (2019) mettono in luce le sfide

significative affrontate dai giovani con SLD nell'accesso alle opportunità imprenditoriali in Europa. La loro scarsa rappresentazione nel settore professionale non solo alimenta l'emarginazione sociale, ma limita anche il potenziale di crescita economica. Nella piena consapevolezza di questi aspetti, EntreEUth si allinea alle priorità europee, affrontando con determinazione la necessità di iniziative inclusive per sviluppare competenze imprenditoriali tra i giovani con SLD.

Il progetto si propone di sviluppare strategie efficaci per il percorso professionale delle persone con SLD e di rendere

il framework "EntreComp" [di cui abbiamo già trattato nello scorso numero di *Inedita*, ndr.] più accessibile a beneficio di individui portatori di disturbi specifici dell'apprendimento.

Con partner provenienti da Grecia, Italia, Belgio e Bulgaria, il consorzio di EntreEUth rappresenta uno sforzo sinergico per unire competenze in imprenditoria giovanile, educazione al mondo del lavoro e innovazione sociale, grazie alle prospettive e alle esperienze provenienti dai diversi Paesi consorziati. L'iniziativa genererà risultati concreti che plasmeranno l'ambiente professionale del futuro, rendendolo più inclusivo e recettivo nei confronti delle diverse istanze provenienti dal tessuto sociale. Dalla parte di ricerca iniziale fino allo sviluppo di un ambiente digitale interattivo per l'apprendimento, ogni componente è studiata per generare un impatto tangibile sul gruppo beneficiario.

Più specificamente, in due anni di tempo (a partire da aprile

2024) il progetto EntreEUth si impegnerà a produrre i seguenti risultati:

- ▶ sviluppo di una Metodologia e di una Guida che forniscano framework pratici per l'orientamento professionale, facilitando agli individui con SLD l'identificazione e la ricerca delle proprie competenze imprenditoriali e le relative opportunità
- ▶ il manuale "EntreEUth Starter Pack" adatterà i materiali di EntreComp alle esigenze specifiche di chi soffre di disturbi specifici dell'apprendimento; lo Starter Pack sarà inoltre tradotto in tutte le lingue di progetto, tra cui l'italiano
- ▶ sviluppo di un ambiente digitale interattivo, per offrire un percorso di formazione "learning by doing" sull'avvio di un'impresa di successo per le persone con SLD, attraverso materiale accessibile e un modello gamificato di creazione di materiali per la creazione di impresa
- ▶ organizzazione di una competizione di idee imprenditoriali che sia non solo in grado di stimolare la creatività, ma di garantire anche un programma di incubazione per le imprese guidate da individui con SLD, fornendo il supporto necessario per il successo aziendale.

Mentre EntreEUth assume il ruolo principale nel promuovere

l'imprenditorialità giovanile per individui con disturbi specifici dell'apprendimento, non si limita a superare le barriere immediate ma contribuisce appunto a plasmare un panorama europeo più inclusivo e innovativo. Grazie all'uso di strumenti digitali, metodologie strategiche e una collaborazione sinergica, il progetto apre la strada a un futuro in cui gli individui con SLD possono emergere come professionisti di successo, arricchendo la società nel suo complesso. Il progetto si configura così come una risorsa chiave per l'innovazione imprenditoriale in Europa, puntando a superare le sfide e aprire le porte a giovani con SLD. Con uno sguardo pratico e un partenariato internazionale, EntreEUth si impegna a plasmare un ambiente imprenditoriale più aperto e inclusivo, promettendo risultati tangibili. La competizione di idee imprenditoriali e il programma di incubazione dimostrano l'impegno dei partner nel sostenere imprese guidate da individui con SLD, contribuendo a una società più sostenibile e dinamica. EntreEUth rappresenta un passo significativo verso l'autonomia e il successo imprenditoriale, offrendo opportunità che, tradizionalmente, potrebbero essere sfuggite a questa risorsa preziosa per le nostre comunità.



CRSL



In qualità di Centro di Trasferimento Tecnologico 4.0, CRSL aderisce all' "Albo dei certificatori dei crediti d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione e design", istituito presso la Direzione generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il Made in Italy presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il Centro Ricerche e Studi dei Laghi ha già implementato un servizio di verifica per valutare se una attività di R&S di un'azienda sia (o sarà) certificabile: una verifica utile sia in fase preliminare di progettazione/realizzazione, sia a consuntivo, per i progetti già terminati. In seguito a tale verifica, in caso si rilevino aree critiche o incomplete, CRSL può supportare le aziende nell'adeguamento della documentazione tecnico-scientifica in modo da rendere i progetti di R&S aderenti alla normativa.



SALVO D'ACQUISTO

Ha preso avvio un laboratorio di **Project Management, Team Working, Comunicazione e Marketing** per allenare gli studenti a creare un *mindset* da applicare a qualsiasi realtà aziendale e organizzativa. L'apprendimento di un processo di sviluppo di prodotti e servizi è una *core competence* ricercata nel mondo del lavoro: sviluppa parallelamente capacità logiche e creative volte

all'identificazione di obiettivi da raggiungere tramite pianificazione, organizzazione, rispetto di qualità e tempi e analisi dei risultati e delle criticità incontrate. Gli studenti di IUSDA hanno partecipato con impegno ed entusiasmo al laboratorio, cogliendone l'importanza e la sua spendibilità nel mondo del lavoro. connessi alla trasformazione digitale dello stesso.

Q-AID

Come ribadito da Accredia, in seguito a quanto già espresso dall'Agenzia delle Entrate, per beneficiare del **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali**, il bene agevolato dovrà mantenere le caratteristiche tecnologiche e il requisito dell'interconnessione per tutto il periodo di godimento dei benefici fiscali; dovrà quindi essere cura dell'impresa documentare il mantenimento delle "caratteristiche e dei requisiti 4.0", verificati in fase iniziale, per tutto il periodo di fruizione dei benefici. Con i suoi ispettori di alto profilo, Q-AID Inspection garantisce un servizio di monitoraggio e controllo annuale successivo all'Attestazione, convalidando la presenza continuativa delle caratteristiche e dei requisiti necessari.



MILANO INGEGNERIA

Hanno ufficialmente preso il via i lavori per la realizzazione di una nuova importante struttura industriale in provincia di Pavia. Milano Ingegneria è stata coinvolta dal general contractor che sta realizzando l'opera, con la quale l'azienda del Gruppo RSC vanta una lunga collaborazione in importanti opere strategiche a livello nazionale e internazionale. In questo nuovo sfidante contesto Milano Ingegneria è principalmente **impegnata in tre ambiti di consulenza specialistica**: in materia di creazione e gestione del

fascicolo del fabbricato (con la raccolta di tutta la documentazione relativa alla vita del cantiere), per la realizzazione dei progetti costruttivi dell'opera (in affiancamento al team dei progettisti del general contractor) e sul fronte della prevenzione incendi, riguardo alle scelte e alla certificazione delle forniture e dei prodotti classificati per la resistenza e reazione al fuoco, in modo che siano perfettamente allineati ai requisiti e alle prestazioni di progetto.



CAROLINA ALBASIO



Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 2024-2025 alla Laurea Triennale in Scienze della Mediazione Linguistica con indirizzo **Real Estate**. L'Istituto Universitario Carolina Albasio propone questo nuovo percorso accademico, con un programma innovativo che mira a formare professionisti multilingue in grado di operare nel settore immobiliare sia nazionale che internazionale. Il Corso universitario fornirà agli studenti le competenze linguistiche e settoriali necessarie per eccellere in un mercato globale sempre più diversificato. Parte del progetto formativo è stato ispirato da Antonio Pasca, Fondatore di CASAÈ Franchising, che ha sempre desiderato una formazione universitaria attenta alla professione degli agenti immobiliari.

SILAQ



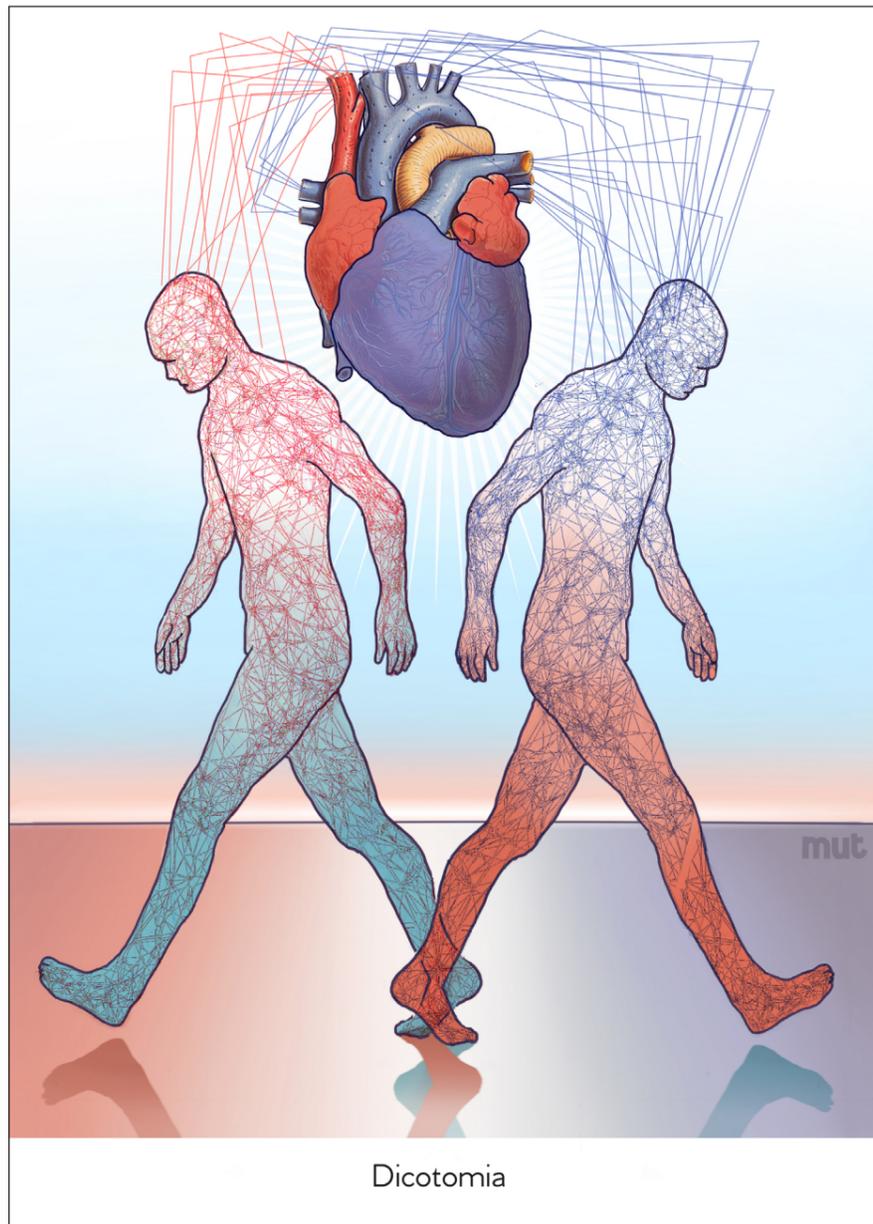
SILAQ è partner ufficiale della campagna "**Ambienti di lavoro sani e sicuri. Salute e sicurezza sul lavoro nell'era digitale**" promossa dalla Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA). In cooperazione con un network nazionale, Inail rappresenta per l'Italia il Focal Point della Campagna, che intende appunto promuovere una collaborazione allargata a vari livelli per una trasformazione digitale del lavoro sicura

e produttiva attraverso la sensibilizzazione in merito all'importanza, alla pertinenza e alle implicazioni per la sicurezza e la salute legate alla trasformazione digitale del lavoro, l'aumento della consapevolezza e della conoscenza pratica in merito a un uso sicuro e produttivo delle nuove tecnologie in ambito professionale, il miglioramento della conoscenza dei rischi nuovi ed emergenti come anche delle opportunità.



IL MIGLIOR AMICO DELL'UOMO (TECH)

HyQReal è il robot quadrupede sviluppato dal Dynamic Legged Systems lab dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova, in attività da ormai 17 anni: dispone di 12 attuatori idraulici, pesa 140 kg ed è lungo 1,3 metri. Dopo il varo di HyQ (2011) e HyQ2Max (2015), questo nuovo modello è nato nel 2019 da un joint-lab di IIT con MOOG Inc e si distingue per la sua potenza, riuscendo a trainare un piccolo aereo di 3,3 tonnellate; il robot è anche in grado di camminare e correre su terreni accidentati grazie a sofisticati software di controllo. HyQReal è attualmente al centro di un progetto sviluppato con INAIL per la prevenzione di infortuni a carico dei lavoratori in ambienti di rischio – come ad esempio le attività svolte dai Vigili del fuoco – e con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, dove viene testato per la potatura invernale dei vigneti.



Dicotomia

*CARLO MUTTONI DIRETTORE DIPARTIMENTO DESIGN CRSL

L'ULTIMA PAGINA by MUT*

INEDITA

IL FUTURO PASSA DI QUI
Anno III - n. 1 / marzo 2024

Periodico quadrimestrale
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 127 del 5 settembre 2022

Polo Universitario Metis - ETS
via Vittor Pisani 8
20124 Milano (MI)
inedita@polometis.eu
https://inedita.polometis.eu

Direttore Responsabile
Andrea Milanese

Progetto grafico e impaginazione
Ivana Tortella

Coordinamento redazionale
Stefano Robba

Redazione
Milena Ardesani, Giulia Giannaccini

Hanno collaborato
Marco Claudio Colombo,
Maria De Grandis, Giuseppe Ducoli,
Claudia La Via, Barbara Minesso,
Carlo Muttoni, Isabella Querci

Crediti fotografici
AIRI (11), Aquarama (23-25), Bracco (18-
22), FREITAG (18, 20 Roland Tännler,
19 e 21 Oliver Nanzig, 21 Yuri Schmid, 22
Joël Tettamanti), IIT (32 Duilio Farina),
InSicurezza (26-27), Milano Ingegneria (31);
iSTOCK (cover, 5-9, 28, 30, 31)

Serv. Provider
Aruba S.P.A. - Via San Clemente 53,
Ponte San Pietro (BG)

Copyright. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma o rielaborata con l'uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si è curata di ottenere il copyright delle immagini pubblicate, nel caso in cui ciò non sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spettanze.

Numero chiuso in redazione il 13/3/2024

La salute e la sicurezza sul lavoro riguardano tutti. Un bene per te. Un bene per l'azienda.

La campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri 2023-25



www.healthy-workplaces.eu



Silaq partner ufficiale



Salute e sicurezza sul lavoro nell'era digitale

#EUhealthyworkplaces





FILARMONICA DELLA SCALA

PROVE APERTE 2024 TEATRO ALLA SCALA

7 aprile 2024
Myung-Whun Chung

a favore di



FONDAZIONE
Don Gino Rigoldi

12 maggio 2024
Riccardo Chailly

a favore di



ASSOCIAZIONE
mercurio

6 ottobre 2024
Giovanni Sollima

a favore di



3 novembre 2024
Fabio Luisi

a favore di



Comunità del
Giambellino

Main Partner



Con il sostegno di



In collaborazione con



Media Partner



vivimilano



Radio
Popolare

Coordinamento generale



ARAGORN
CIRCUITARI SINDACATI E TECNOLOGIE

Info e prenotazioni
inquadra qui



oppure scrivi a biglietteria@aragorn.it | Altre prevendite www.vivaticket.it
Biglietti da 5 a 35 euro (esclusa prevendita)